



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Foto M. Da Pozzo - Valon de Totàna

REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DEL RODOLETO

Nel giugno 2022 la Deputazione Regoliera definiva un regolamento per l'esercizio del cosiddetto "rodoletto", ovvero il procedimento di individuazione e nomina dei Marighi all'interno delle nove Regole basse d'Ampezzo. Precisare alcuni aspetti, e prevedere specifiche sanzioni per coloro che non rispettano la secolare modalità di scelta delle "marighezze", era divenuta una necessità sempre più sentita dai Ma-

righi e dai Regolieri. Il regolamento è stato applicato con le nomine dei nuovi Marighi per l'anno 2023-2024 ma, discusso in Assemblea, ha sollevato alcune perplessità in merito alla regolarità nei rapporti fra la Comunanza e le singole Regole basse e, soprattutto, nella corretta applicazione degli articoli di Laudo relativi alle modalità del "rodoletto". Su sollecitazione di alcuni Regolieri, il Collegio dei Sindaci ha riesaminato

il testo del regolamento e ha proposto alla Deputazione Regoliera alcuni aggiustamenti, che portino maggiore chiarezza nell'ottica di un rispetto dell'autonomia delle singole regole rispetto alla Comunanza, e di supporto di quest'ultima alle necessità dei Marighi. La Deputazione ha, quindi, aggiornato il regolamento e modificato il suo titolo, come da testo che qui riportiamo.

REGOLAMENTO PER LA SOSPENSIONE TEMPORANEA DI ALCUNI BENEFICI RICONOSCIUTI DALLA COMUNANZA DELLE REGOLE D'AMPEZZO

delibera della Deputazione Regoliera del 25.10.2023

- Visto l'art. 17 "Marigo" del Laudo delle Regole basse d'Ampezzo;
- Ricordato che i diritti dei Regolieri, all'interno delle singole Regole e della Comunanza, sono riconosciuti dai rispettivi Laudi e non vengono modificati dal presente Regolamento;
- Osservato che negli anni recenti si è fatto sempre più difficile il rispetto del rodoletto all'interno delle Regole basse, e ritenuto necessario il suo esercizio in modo corretto attraverso l'impegno dei Marighi e la disponibilità dei Regolieri cui viene chiesto di subentrare nelle marighezze;
- Ritenuto possibile sanzionare coloro che non rispettano l'usanza e le sue modalità attraverso la sospensione temporanea da alcuni benefici riconosciuti dalla Comunanza delle Regole d'Ampezzo, benefici che non precludono alcun diritto riconosciuto dai Laudi;

la Deputazione Regoliera approva il presente regolamento:

Art. 1) Come da consuetudine, nel periodo fra il 1° novembre e il 15 dicembre di ogni anno, nel rispetto delle modalità stabilite dai Laudi di Regola i Marighi delle Regole basse hanno l'impegno di trovare le persone che subentreranno loro nelle marighezze, scegliendoli secondo rodoletto, e comunicando alla Segreteria delle Regole sia i nominativi di coloro che hanno accettato l'incarico, sia di coloro che hanno risposto negativamente all'istanza di assumere l'incarico.

Art. 2) Entro il successivo mese di gennaio, la Giunta Regoliera si confronta con i Marighi al fine di verificare la correttezza dello svolgimento del rodoletto e di condividere la risoluzione di eventuali problemi.

Art. 3) I Marighi entranti vengono invitati alle riunioni della Deputazione Regoliera successive alla verifica, secondo consuetudine, come uditori e senza diritto di parola.

Art. 4) Entro il mese di febbraio la Deputazione prende nota dei nominativi, comunicati dai Marighi delle Regole basse, di coloro che hanno rifiutato di assumere la marighezza in contrasto con i Laudi delle singole Regole, deliberando la loro esclusione dai seguenti benefici riconosciuti dalla Comunanza Regoliera per la durata di tre anni, a decorrere dalla data della delibera stessa:

- assegnazione a sorteggio delle consegne di legna da ardere gratuita a domicilio nel corso delle Assemblee Generali;
- buoni spesa rilasciati per i figli in età scolare;
- possibilità di partecipare all'assegnazione di casoni in locazione;
- possibilità di avere in uso giornaliero i casoni messi a disposizione delle Regole.

Alle medesime sanzioni deliberate dalla Deputazione è soggetto anche il Marigo di Regola bassa che non rispetta il rodoletto nella scelta del suo successore.

Art. 5) Il rodoletto sarà determinato, per ogni singola Regola bassa, seguendo i criteri stabiliti dai Laudi e con il supporto della cartografia allegata al presente regolamento, con sue eventuali e successive modifiche.

CERCASI NUOVO GESTORE PER CIASA VERVEI

La Deputazione Regoliera informa che il 30 aprile 2024 scadrà l'attuale contratto di affitto di azienda per il ristorante-affittacamere "Ciasa Vervei", di proprietà regoliera, posto nell'omonima località, lungo la strada del Passo Falzarego.

Considerata la volontà degli attuali gestori, la famiglia di Ivano Bellodis, di non proseguire nell'attività aziendale, l'esercizio si rende libero per una nuova famiglia che abbia intenzione di gestirla in affitto di azienda per i prossimi 5 anni, dalla primavera 2024 alla primavera 2029: è stato perciò definito un bando per coloro che siano interessati all'attività. Le domande scritte devono pervenire agli uffici delle Regole d'Ampezzo entro il 15 dicembre 2023.



BANDO PER L'ASSEGNAZIONE DELLA EX-CASA CANTONIERA DI VERVEI A CORTINA D'AMPEZZO IN AFFITTO DI AZIENDA QUALE ATTIVITÀ ALBERGHIERA E SOMMINISTRAZIONE DI CIBI E BEVANDE

Premesse:

a) Le Regole d'Ampezzo, proprietarie della ex-casa cantoniera in località Vervei in Comune di Cortina d'Ampezzo (p.ed. 9061), hanno provveduto alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'edificio, trasformandone la destinazione in punto di ristoro e alloggio, con attività esercitata dal 2013 e con contratto di affitto di azienda la cui scadenza è prevista per il 30 aprile 2024.

b) Le licenze di attività alberghiera e di somministrazione di cibi e bevande sono di proprietà delle Regole d'Ampezzo e verranno affittate a un unico soggetto selezionato, ai sensi del presente bando, attraverso contratto di affitto di azienda.

Specifiche del bando:

1 Possono partecipare al presente bando tutte le persone fisiche in possesso dei requisiti professionali per la somministrazione di cibi e bevande e di attività alberghiera alla data di presentazione della domanda (*).

2 Per partecipare al bando occorre presentare richiesta scritta alle Regole d'Ampezzo, con lettera raccomandata a.r., posta elettronica certificata, o consegnata a mano in busta, chiusa all'Ufficio Protocollo delle Regole d'Ampezzo. Le domande scritte devono pervenire fra il 1° novembre e il 15 dicembre 2023 alle ore 17:00. Per facilitare la presentazione della candidatura può essere utilizzato anche il modulo allegato al presente bando. Le richieste dovranno essere corredate da fotocopia del documento di identità del candidato, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti il possesso dei requisiti di cui al punto 1 e da curriculum di studio e professionale del candidato.

3 Le Regole d'Ampezzo, attraverso la Deputazione Regoliera, provvederanno entro il 31 gennaio 2024 alla individuazione dell'assegnatario del bando, selezionandolo a insindacabile giudizio della Deputazione medesima. La gestione dell'azienda sarà affidata al candidato prescelto. Qualora il candidato rinunci all'assegnazione o, per qualsiasi motivo, non assuma la gestione dell'azienda, la Deputazione Regoliera si riserva di poter selezionare un altro candidato partecipante al bando o, in alternativa, pubblicare un nuovo bando di assegnazione.

4 Le Regole d'Ampezzo definiranno con l'assegnatario un contratto di affitto d'azienda per l'attività alberghiera e di somministrazione di cibi e bevande, che viene svolta nella struttura di Vervei, compreso l'utilizzo del vicino immobile p.ed. 1272 e 3118 ad uso magazzino e deposito mezzi.

5 Il contratto avrà una durata di anni 5 (cinque) dalla sua sottoscrizione (che avverrà dopo il 1° maggio 2024) e il canone di affitto richiesto, onnicomprensivo, sarà di euro 50.000,00 (cinquantamila/00) + I.V.A. annui, senza aggiornamento annuale secondo gli Indici Istat per il costo della vita. Le rate saranno corrisposte con periodicità quadrimestrale anticipata (31 gennaio, 31 maggio, 30 settembre).

6 Le Regole d'Ampezzo consegneranno all'assegnatario gestore la struttura funzionante, nello stato in cui si trova, affinché il nuovo gestore possa avviare l'attività per cui viene definito il presente bando senza altre incombenze. All'atto di sottoscrizione del contratto verrà redatto dalle parti specifico inventario degli arredi e delle attrezzature presenti in azienda.

7 Tutte le spese di funzionamento dell'azienda, le utenze e quant'altro necessario, a far data dall'avvio del contratto restano a carico del gestore assegnatario, salvo per quanto riguarda le opere di manutenzione straordinaria sugli immobili, che rimangono a carico delle Regole d'Ampezzo.

8 La Deputazione Regoliera darà comunque risposta scritta a tutti i partecipanti al bando, comunicando il nominativo dell'assegnatario prescelto.

Prima di procedere con la selezione dell'assegnatario, la Deputazione Regoliera si riserva di poter verificare la veridicità di quanto comunicato dai candidati in merito ai requisiti soggettivi per la gestione dell'azienda specificati nell'atto notorio allegato alla domanda, riservandosi la possibilità di escludere dalla scelta candidati che non dispongano di tali requisiti.

9 L'immobile dispone di un appartamento ad uso alloggio per il gestore e la sua famiglia, spazi che vengono ricompresi nel contratto di affitto dell'azienda.

() Si consiglia ai candidati di verificare il possesso effettivo dei requisiti presso l'Ufficio Commercio del Comune di Cortina d'Ampezzo.*

RINNOVO DELLE RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Lo scorso 29 ottobre, ultima domenica del mese, si sono svolte le consuete votazioni per il rinnovo

delle Rappresentanze delle due Regole Alte d'Ampezzo. La Regola Alta di Lareto ha visto l'affluenza di

406 persone, che hanno eletto alla carica di Rappresentanti di Regola i signori Sergio Majoni "de Mano" e Diego Gaspari "Bandion".

Per la Regola di Ambrizola hanno, invece, votato 376 aventi diritto, eleggendo Andrea Lacedelli "de Mente" ed Ermanno Menardi "Merša" alla carica di Rappresentanti.

Gli incarichi dei nuovi eletti hanno una durata di dodici anni, mandati che prevedono l'assunzione delle cariche di Marigo o di Cuietro per un anno in seno alle singole Regole.



Majoni Sergio
"de Mano"



Gaspari Diego
"Bandion"



Lacedelli Andrea
"de Mente"



Menardi Ermanno
"Merša"

DONAZIONE DELLA FAMIGLIA DI GIULIO SIORPAES

Signori Patrizia e Franco Siorpaes, figli del pittore Giulio Siorpaes "de Sorabances", scomparso lo scorso mese di marzo, hanno donato alle Regole alcuni lavori realizzati dal padre e da altri autori. In particolare: al Museo Etnografico sono state indirizzate 14 opere incorniciate (acquerelli, oli, matite, chine, carboncino) di Siorpaes, 3 blocchi contenenti 25 tra schizzi e disegni, 1 cartella con 36 lavori senza cornice e 2 piatti in legno dipinti dello stesso autore; al Museo Paleontologico Zardini 7 opere (acquarelli, oli, matite) di Siorpaes più 5 stampe di Moritz Michael Daffinger; al Museo d'Arte Moderna Mario Riboldi 7 opere di Siorpaes (acquerelli, carboncino, chine) più 2 oli di Dino



G. Siorpaes, *Cirmolo a croce*, 1984, china acquerellata

Degasper, 1 tecnica mista e alcuni schizzi di Italo Squittieri, 1 matita su carta di Franco Fiabane, e due lavori non firmati (probabilmente di Luigi de Zanna e di uno dei fratelli Ghedina). La Deputazione Regoliera ha accettato con riconoscenza la donazione, che va ad arricchire gli altri lasciti accolti dalle Regole; motivo di particolare soddisfazione per la Deputazione è poter conservare nel tempo, per la nostra comunità, le opere di un pittore ampezzano.

Si provvederà alla catalogazione e alla custodia delle opere, che saranno esposte a discrezione delle commissioni che si occupano dei tre musei, in base ai progetti delle stesse.

A RICORDO DI PIETRO NERVI

Lo scorso 25 ottobre è scomparso, all'età di 91 anni, il prof. Pietro Nervi, componente e collaboratore da molti anni del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco d'Ampezzo. Il professore è molto noto nell'ambiente regoliero per aver istituito nel 1995 il Centro Studi e Documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive dell'Università degli Studi di Trento, realtà accademica che in quasi trent'anni di attività ha raccolto appassionati ed esperti dei domini collettivi in convegni annuali e borse di studio, contribuendo in modo significativo alla conoscenza e alla collaborazione fra le proprietà collettive italiane, nonché alla stesura della

legge nazionale sui domini collettivi n° 168/2017.

Lo ricordano con affetto la Deputazione Regoliera e i colleghi del Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, all'interno del quale ha sempre portato l'entusiasmo di un appassionato della materia regoliera, competente, chiaro e singolarmente capace nel rapportarsi con le idee di tutti e di sottolineare gli obiettivi raggiunti periodicamente dalla gestione del Parco.



ALCUNI LAVORI ESEGUITI DALLE REGOLE NEL 2023

I LAVORI SONO VISIBILI SUL SITO INTERNET DELLE REGOLE NEL MENÙ "IMMAGINI"



Troi de Foses: rimozione geogriglie plastiche per ricostruzione sentiero con materiale naturale



Ricomposizione ambientale Fora ai Ronche: impianto cantiere e avviamento dei lavori



Monte de Federa: recinzione anti-lupo a protezione del bestiame



Nuovo Casón de Landries: lavorazioni varie, legate alle finiture interne ed esterne



Monte de Pezié de Parù e de Rucurto: opere varie, legate alla monticazione del bestiame



Sant'Uberto: allestimenti vari, legati alla funzionalità del parcheggio a pagamento



Casón de Pian de Loa: ristrutturazione generale con recupero funzionale dell'edificio



Casón de Antruiles: ristrutturazione generale con recupero funzionale dell'edificio



Brite de Larieto: realizzazione struttura di copertura della concimaia



Strada della Val Salata e di Lerosa: fresatura carreggiata danneggiata e posa di nuove canaline



Colorazione stanghe varie sul territorio



Centralina sul Rio Costeana: manutenzione e pulizia vaso opera di presa a Pezié de Parù

RA NOA SIA DE RA S.C.I.A.

Dopo molti anni, finalmente in Anpezo abbiamo una nuova segheria.

In località Socol, infatti, la società SCIA ha acquistato un nuovo macchinario, moderno ed efficiente, per tagliare i tronchi e sezionarli secondo la richiesta del mercato.

Per cogliere bene il significato di questa novità bisogna fare una breve storia e tornare indietro con la memoria fino al 1987, quando venne chiusa la nostra vecchia segheria a Pontechiesa, allora di proprietà della società ASCoBA (Azienda Speciale Consortile Boschi Anpezo) che gestiva l'impianto fin dal 1960, in conseguenza di un accordo transattivo per i terreni con il Comune di Cortina. Quello non fu un bel momento: si trattava anzi di una vera e propria sconfitta, dato che da quel giorno in poi per sezionare i tronchi si era costretti a rivolgersi a segherie lontane, a San Vito o addirittura giù in Cadore. Eppure, l'attività delle segherie di Cortina poteva vantare una lunga e gloriosa storia, nata ancora nel 1400, quando la forza delle correnti del Boite, del Felizon, di Ra Costeana e anche di parte dell'Ansiei, veniva sfruttata per far funzionare seghe



ad azionamento idraulico, dotate di lama verticale cosiddetta "alla veneziana".

I tronchi destinati alla vendita diretta venivano ammassati allo stazio di Reiš, una zona collocata tra l'attuale confluenza di Bigontina e Boite, sistemati a dovere in attesa de *r'aga granda* (all'incirca da metà giugno in poi) con lo scopo di farli scendere galleggiando fino in località Cidolo di Perarolo di Cadore (dove una sorta di diga bloccava i tronchi) e poi ancora fino alla confluenza con il Piave.

Grazie all'opera degli zattieri il carico giungeva finalmente in laguna,

con una manovra denominata "ra Menada".

Una lunga storia di lavoro e tecniche durata fino al 1831, quando l'apertura della nuova strada di Alemagna verso la Pusteria ha dato vita a nuove prospettive di interscambio.

Oggi abbiamo una sega nuova, di fabbricazione slovena, che lavora orizzontalmente su tronchi che possono raggiungere anche i 7,50 m di lunghezza e superare il metro di diametro.

È un macchinario completamente automatizzato, pilotato via computer, che può garantire una velocità di taglio notevole e la possibilità di realizzare "cartelle" fino a un millimetro di spessore.

Questa attrezzatura potrà inoltre essere utilizzata per tagliare, qui su posto, legname di essenze come il larice e il cirmolo, che sul mercato ad oggi risultano quasi introvabili. Concludo ricordando che la SCIA per l'acquisto ha potuto utilizzare i vantaggi delle normative fiscali 4.0, realizzando in questo modo un risparmio consistente nell'investimento generale.

Enrico Ghezze

FESTA DEL DESMONTEÀ: UN SUCCESSO!

Evento atteso e ben riuscito anche quest'anno, la festa del Desmonteà, svoltasi il 14 ottobre scorso, ha visto una larga partecipazione di pubblico. Nutrito il programma della giornata, iniziata con la sfilata del bestiame partita da Cojana, transitata in Corso Italia per raggiungere la stazione: novità davvero molto apprezzata da valligiani e turisti, che hanno applaudito il passaggio degli animali di ritorno dagli alpeggi, protagonisti della festa insieme ai loro



Foto E. Polato

pastori. A seguire, la benedizione dei mezzi agricoli e dei presenti, uomini e animali, il mercatino con prodotti agricoli e artigianali, l'animazione per adulti e bambini, il concorso "Indovina il peso del maialino", il tiro alla fune e il sempre gradito e affollatissimo servizio di ristoro con specialità locali. Le condizioni meteorologiche hanno aiutato lo svolgimento del variegato programma, che ha allietato la conca da mattino a sera.

Oltre alle Regole d'Ampezzo, al Parroco, al Comune di Cortina e a tutti gli enti locali che, in vari modi, hanno sostenuto l'evento, un doveroso e sentito ringraziamento va ai volontari, anima e colonne della manifestazione: siamo più che mai

consapevoli che senza il loro generoso apporto si potrebbe realizzare davvero ben poco. A riguardo, desidero esprimere un particolare, grato plauso a Dino Zardini "Šneco", uno dei volontari della vecchia guardia, disponibile a dare una mano ancor prima che glielo si chieda, che ho avuto il piacere di conoscere meglio in questi anni. Se, in un primo momento, il simpatico "baffo" incuteva in me una certa soggezione, forse per l'espressione sorniona, col tempo siamo diventati amici. Non v'è settore della vita del paese in cui Dino non sia presente con il suo laborioso contributo: a testa bassa e spesso in silenzio, lo si vede passare tra i banchi della Parrocchiale durante la raccolta delle offerte, nei villag-

gi d'Ampezzo quale distributore del notiziario "Ciasa de ra Regoles" e in innumerevoli altre occasioni come appunto la festa del Desmonteà dove, anche questa volta, con il suo instancabile, operoso esempio, pareva proprio indicare la strada ai giovani presenti: prima il lavoro e poi i meritati festeggiamenti.

Da parte nostra, non possiamo che rallegrarci per il positivo esito dell'edizione 2023: l'intento degli organizzatori è andato senza dubbio a buon fine e li sprona a continuare sulla strada intrapresa. Alla prossima edizione dunque, nell'autunno 2024!

Renato Lacedelli "de Cobe"
Commissione Agricoltura Regole
d'Ampezzo



OSPEDALETE SOTTO I RIFLETTORI

7 ottobre 2023. Il taglio del nastro in occasione del primo intervento di recupero per la realizzazione del Museo della Memoria "Ospedaletti sulle Tofane", Posto di Comando italiano dell'esercito sul fronte cortinese della Grande Guerra. Il progetto, finalizzato a realizzare un museo diffuso che si colleghi all'itinerario del Col de i Bos, facente parte del "Museo della Grande Guerra in Val Costeana", ha visto quest'anno il completamento dell'ex caserma degli Alpini, intervento finanziato dal Ministero dei Beni Culturali. Il progetto prevede anche il consolidamento della strada di Rozes. L'attenzione verso il recupero di questo sito è il risultato dell'accordo tra il Ministero della Difesa e quello della Cultura per valorizzare e promuovere il patrimonio museale militare italiano. Tramite per la realizzazione del progetto è la Difesa Servizi. All'evento hanno partecipato anche i ragazzi del Liceo Artistico di Cortina.

ESPOSIZIONE DELLA BANDIERA ARCIDUCALE DEL COMUNE



Il Comune di Cortina d'Ampezzo è proprietario di una bandiera del 1848, recentemente restaurata, con la quale l'Arciduca Giovanni d'Asburgo ringraziò gli ampezzani per essersi opposti ai moti di riunificazione con Venezia, promossi in quell'anno da Pier Fortunato Calvi. In accordo con le Regole, la bandiera verrà esposta al pubblico presso il Museo Etnografico delle Regole, accanto a quella degli Schützen, già in loco da molti anni.



L'ANGOLO DEL REGOLIERE CONSIDERAZIONI SU ALCUNI TEMI DI ATTUALITÀ

Ritengo utile esporre alcune mie considerazioni su aspetti attuali e importanti per le Regole e la vita regoliera, cui la nostra Comunità (basata negli anni, essenzialmente e per necessità, sull'attività agro-silvo-pastorale) ha dovuto adeguarsi per la mutata realtà socio-economica dei giorni nostri.

Chiaramente questa situazione ha portato anche ad una minore conoscenza del sapere. Se prima in ogni famiglia si parlava, più o meno, dei problemi legati all'attività agricola e pastorale, questo nel tempo si è di molto affievolito. Per cui, secondo il mio modesto parere, uno degli aspetti basilari è far conoscere alla maggioranza dei regolieri, e in particolare alle nuove generazioni, l'importanza di cosa rappresentano e svolgono le Regole per la conservazione e la cura del territorio, oltre a cosa comporti essere regolieri, con diritti e doveri. Restando all'attuale, tre anni fa è stata cancellata la figura dei "Fioi de Sotefamea" e sono stati iscritti a Catasto tutti i figli di età superiore ai 25 anni, con i genitori ancora in vita, mentre prima, secondo il Laudo, diventavano Regolieri a tutti gli effetti alla morte del genitore.

È stato un grosso cambiamento, che ha portato ad aumentare la compagine regoliera, ma purtroppo ci si è fermati lì, perché a tutt'oggi i vari Laudi delle singole Regole, fermi da più di 40 anni, non sono più stati aggiornati. È necessario e urgente

intervenire per una loro revisione.

Con questo importante cambiamento, ritengo sarebbe stato utile e doveroso organizzare degli incontri informativi, per far capire ai nuovi Consorti, ma anche a tutti noi, cosa rappresentano le Regole, facendo conoscere la loro storia, tradizioni, finalità e cultura.

Ora, secondo l'alternanza del "rodoleto", tutti possono fare i Marighi, essere eletti nelle varie Commissioni e in seno alla Deputazione Regoliera; ma tranne qualcuno, se non hanno la conoscenza, la preparazione, lo spirito e la mentalità regoliera, che contributo possono dare ?

Un altro aspetto importante, anzi molto importante, è l'equiparazione dei diritti tra uomo e donna in seno alle Regole. Come abbiamo visto, il cambiamento sopra riportato è riferito solo agli uomini, e in minima parte alle donne "Fies da roba", quelle che non hanno fratelli maschi.

Non sto qui a fare la cronistoria di tutti i tentativi andati a vuoto in questi ultimi vent'anni per aggiornare i vari Laudi sul problema femminile. E tutto è dovuto a un certo numero di persone "fondamentaliste", chiuse ad ogni cambiamento, che senza rendersi conto della mutata realtà in cui viviamo, e delle leggi in materia, sia regionali che nazionali, hanno sempre cercato di ostacolare ogni tentativo, preferendo che tutto resti come prima.

A tal proposito, tra la fine di luglio e i

primi di agosto, si è dato molto risalto sulla stampa locale e nazionale al fatto che la Corte d'Appello di Venezia abbia condannato una Regola del Comelico perché il suo nuovo Laudo non era rispettoso delle Leggi e della sentenza della Corte di Cassazione del 2015, oltre che del Codice Civile sul diritto di famiglia, in merito alla parità dei diritti tra uomo e donna, compresa la questione del cognome, o doppio cognome da attribuire ai figli. Questa stabilisce anche che l'appartenenza alle Regole spetta ai fuochi-famiglia e non ai singoli individui. Sulla stessa linea si trovano tutte le altre Regole del Comelico, quelle di Cortina e del Cadore, salvo qualche distinguo. Questo comporta un grosso cambiamento e mi sono molto meravigliato, leggendo i verbali di Giunta e Deputazione, che questi aspetti non siano ancora stati affrontati e discussi. Da non dimenticare poi l'impegno, finora disatteso, che le Regole d'Ampezzo avevano assunto all'atto dell'istituzione del Parco nel 1990 nei confronti della Regione del Veneto, di adeguare il proprio Statuto in modo da garantire lo status di regoliere senza distinzione di sesso. È il caso di aspettare ancora?

Non lamentiamoci poi, come spesso si sente dire, che le decisioni vengono prese dall'alto. Spetta in primis a noi cercare di prevenirle!

Evaldo Constantini Ghea

SITUAZIONE DELLE POPOLAZIONI DI RUPICAPRINI NEL PARCO

Nel triennio 2010 – 2012 furono liberati nel Parco 18 stambecchi, provenienti dalla popolazione dello Jof Fuart nelle Alpi Giulie e gentilmente ceduti al Parco d'Ampezzo dall'Amministrazione Provinciale di Udine, competente per territorio. Dopo l'epidemia di rogna sarcoptica, che decimò le popolazioni rupicaprine delle Alpi Orientali a cavallo del nuovo millennio, gli stambecchi sulle Dolomiti d'Ampezzo erano ridotti veramente al lumicino e si contavano quasi sulle dita di una mano. Fu così che, terminata la fase acuta dell'epidemia, si avanzò la proposta del progetto di ripopolamento, prima che i pochi superstiti sparissero definitivamente. Una discreta colonia, evidentemente meglio autoimmunizzata, sopravvisse invece sui massicci delle Marmarole e del Sorapis, dove attualmente la popolazione è una delle più forti e consistenti delle Dolomiti.

I 18 capi prelevati dalle Alpi Giulie furono così ripartiti: 4 maschi il primo anno, 7 femmine gravide il secondo anno, 4 maschi e 3 femmine, di cui due gravide, il terzo anno. La loro liberazione avvenne dapprima in Val di Gotres e in seguito a Ra Stua, anche se poi, la maggior parte di essi, si insediò abbastanza stabilmente a cavallo fra il Col Bechéi, forcella Camin e Ra Lainòres; un numero inferiore si unì invece ai superstiti della colonia della Croda Rossa, fra Ra Sciares e Ra Jeralbes, formando, di fatto, due nuclei separati e sporadicamente intercomunicanti.

A distanza di più di 10 anni dalla conclusione del progetto stambecco, si può affermare con certezza che il progetto sia andato a buon fine, nonostante gli abbattimenti effettuati più volte appena oltre il confine altoatesino, con il pretesto di arrestare la rogna sarcoptica di cui gli stambecchi reintrodotti erano infondatamente ritenuti portatori; la loro immunità dalla malattia era stata infatti certificata dai veterinari che avevano assistito il Parco d'Ampezzo nel progetto.

Il censimento degli scorsi mesi ha contato nel Parco 70 stambecchi, di cui 11 piccoli, 34 maschi e 25 femmine; gli stessi sono suddivisi fra la colonia del Col Bechéi-Lainòres con 44 soggetti e la colonia Croda Rossa-Croda del Béco con gli altri 26 soggetti. Considerando la prolificità relativamente scarsa della specie, 11 piccoli sono da ritenersi un buon numero nel novero della popolazione e lo stato sanitario complessivo è da ritenersi molto buono, così

come la distribuzione demografica per classi di età. La popolazione che gravita nell'area del Sorapis, perlomeno nei mesi estivi, è a sua volta ben strutturata e vitale, anche se non siamo ancora a conoscenza dei dati di censimento di quell'area aggiornati al 2023.

La stessa epidemia di rogna sarcoptica di inizio secolo decimò notoriamente anche le numerose popolazioni di camoscio delle Dolomiti d'Ampezzo, il quale, dai 1500 capi pre-epidemia contati nel solo territorio del Parco, crollò a meno di 300 capi dopo la fase più acuta della stessa, nel

giro di un quinquennio. Da allora si è riscontrata una lenta e altalenante ripresa, più lenta di quanto si potesse inizialmente prevedere; i popolamenti, in termini numerici, non hanno più raggiunto le consistenze demografiche precedenti e mai più le raggiungeranno, non solo per il presumibile sovrappopolamento pre-epidemico e la drastica selezione naturale indotta dalla patologia, ma anche per una incipiente combinazione di fattori climatici, di predazione e di concorrenza con altre specie, che contendono al camoscio la medesima nicchia ecologica.

Nel dodecennio 2010 – 2022, il numero complessivo di camosci censiti nel Parco è oscillato annualmente fra i 280 e i 400, con picchi negativi in occasione degli inverni estremamente nevosi del 2014 e del 2021 e senza mai risuperare la soglia dei 400 capi. La buona notizia

che possiamo finalmente comunicare è che il censimento degli ultimi mesi ha visto nuovamente superata tale soglia, dopo almeno un ventennio, con un numero stimato di 415 camosci. Sebbene i numeri non siano più quelli di un tempo, risulta affermata la positività della ripresa della popolazione, non solo dal punto di vista numerico, ma anche dal punto di vista della condizione fisica e sanitaria dei singoli soggetti e dal punto di vista della notevole riduzione della mortalità, sia per le patologie ancora presenti, ma ora molto meno aggressive, sia per le predazioni del lupo, quasi inesistenti a carico del camoscio.

L'attuale solidità sanitaria e demografica poco giustificano quindi la necessità di intervento mediante abbattimenti selettivi per la regolazione della popolazione, abbattimenti che sono stati praticamente azzerati nell'ultimo quinquennio. L'età media della popolazione si è effettivamente abbassata, ma con essa anche la sua densità per superficie, che vede pertanto una maggiore diponibilità di pascolo



Valon de Tofana

per singolo capo e una situazione di mortalità giovanile molto più bassa di un tempo. La selezione naturale è tuttavia piuttosto attiva, se non altro per la pressione competitiva che il cervo esercita sulle popolazioni di camoscio alzandosi progressivamente di quota. Rimane comunque vigente l'accordo di collaborazione fra il Parco e la Riserva di Caccia di Cortina, alla quale non viene più assegnato un determinato numero di capi da abbattere come un tempo, ma alla quale si può ricorrere nel caso venga avvistato un capo ammalato o stravecchio che sia ritenuto idoneo alla selezione.

Fin dalla sua istituzione, i censimenti nel Parco vengono effettuati suddividendone il territorio in 4 distretti: Tofana sud/Lagazuoi, Tofana nord e Col Bechéi/Lainòres, Croda Rossa/Croda del Béco e Cristallo/Pomagagnon. Per loro costituzione orografica e per ricchezza habitat idonei al

pascolamento, i distretti di Tofana sud, Col Bechéi e Croda Rossa sono da sempre i più dotati, anche in termini di estensione dei siti di svernamento ed è in queste aree del Parco che risulta più facile, per qualunque escursionista, avvistare con facilità i branchi al pascolo. Il Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, seppure non più con i numeri di un tempo e nonostante l'elevata frequentazione turistica in certi periodi dell'anno, rimane a tutti gli effetti una delle aree dolomitiche in cui i branchi di camoscio trovano migliori condizioni di habitat, anche in epoca di cambiamenti climatici. Al di là delle vicissitudini dell'ultimo ventennio, il camoscio rimane a sua volta, a buon titolo, una delle specie animali emblematiche della nostra area protetta.

Michele Da Pozzo

■ OUDEMANSIELLA MUCIDA

In foto è ritratto un esemplare di *Oudemansiella mucida*, in italiano "fungo di porcellana". Il nome del genere deriva dal nome di un micologo olandese del 19° secolo, *Corneille Antoine Jean Abraham Oudemans*, al quale un altro micologo volle dedicare il genere appena scoperto. Invece il nome della specie "mucida" significa "mucoso, moccioso, ricoperto di muco" in quanto il cappello è sempre ricoperto da uno strato viscido.

Cresce esclusivamente su legno morto di faggio, solitamente in gruppi, ma anche singolarmente, sui fusti, ma anche sui rami, si può trovare dall'estate all'autunno inoltrato. Cappello grande al massimo 8cm, anello lungo il gambo, lamelle grandi e molto spaziate. Non commestibile.

Si tratta di un fungo particolarmente bello: il colore bianco perlaceo e lo strato lucido lo fanno effettivamente sembrare fatto di porcellana. Ha anche la caratteristica di essere traslucido e questo porta a splendidi giochi di luce.

Dario Dibona – *guardiaboschi*



LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL COMPRESORIO SCIISTICO MIETRES-CRISTALLO-FALORIA

A conclusione del nostro articolo di settembre abbiamo ricordato la storica ovovia che, partendo da Son Forcia, nei pressi del rifugio, portava alla Forcella Staunies e al rifugio Guido Lorenzi, seguendo il ripido ghiaione di Staunies, chiusa nel 2016 unitamente agli impianti di Mietres. Originariamente si trattava di una cestovia, costruita nel 1957, composta da cinquanta cesti biposto, scoperti, senza la possibilità di sedersi, sostitu-

ita in seguito da una colorata ovovia chiusa che trasportava non più di due passeggeri alla volta.

Dopo circa una quarantina d'anni di onorato servizio, l'impianto fu modificato con la costruzione di una stazione intermedia, per dare la possibilità agli sciatori meno esperti di usufruire della parte inferiore della pista nera, che scendeva dalla forcella Staunies. A seguito di ciò si sono attuate differenti modalità di esercizio: durante

l'estate l'ovovia funzionava lungo tutto l'abituale tracciato, e in inverno veniva sostituita da una seggiovia biposto che permetteva agli sciatori di scendere alla stazione intermedia. Questo progetto, presentato dalla Faloria spa, fu approvato dalla Deputazione regoliere presieduta da Cinzia Ghedina nel gennaio del 2010. Non fu necessaria l'approvazione dell'Assemblea Generale, trattandosi del medesimo tracciato e con carat-

teristiche simili al precedente. L'unico ampliamento su proprietà regoliera fu la costruzione di un garage interrato sotto la stazione di partenza. Questo eccedeva per 373 mq. l'area precedentemente concessa in locazione e così fu necessario procedere a un mutamento di destinazione d'uso, vincolando alcuni terreni in località Mietres.

L'attività dell'impianto proseguì, seppur con varie difficoltà, fino al 2016 quando, a causa di problemi tecnico amministrativi, venne chiuso definitivamente. Alcuni anni dopo, nel 2019, la società Faloria spa decise di presentare alle Regole un nuovo moderno progetto in sostituzione del precedente ormai definitivamente superato.

Di questo nuovo impianto troviamo un esauriente articolo di Stefano Lorenzi nel numero di marzo 2019 di "Ciasa de ra Regoles" che riportiamo: "Nuovo impianto di risalita Son Forcella Staunies

La società Faloria S.p.A. ha realizzato un progetto per la sostituzione della vecchia seggiovia-ovovia da Son Forcella a Forcella Staunies, recentemente dismessa per scadenza delle concessioni pubbliche. Il progetto prevede un nuovo impianto funiviario "va e vieni", con la rimozione dei vari sostegni (piloni), lasciando l'impianto a due lunghe campate con unico pilone, posto a circa 1/6 del tracciato. Le Regole d'Ampezzo sono proprietarie del terreno su cui insiste la stazione di partenza dell'impianto, attuale e futura, e dei primi 200 metri circa di funi. L'area attorno alla stazione di partenza ha già una destinazione turistica, per cui la Deputazione Regoliera ha espresso il suo parere favorevole alle nuove occupazioni, senza la necessità di ricorrere a ulteriori procedure autorizzative per lo svincoli dei terreni. Le Regole sono coinvolte nel progetto anche in qualità di ente gestore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, in particolare per quanto riguarda la parte mediana e sommitale del nuovo impianto che, benché interessino terreni demaniali, sono interne ai confini del Parco. La stazione a monte, in particolare, oggi identificata con il mappale p.ed. 2699,



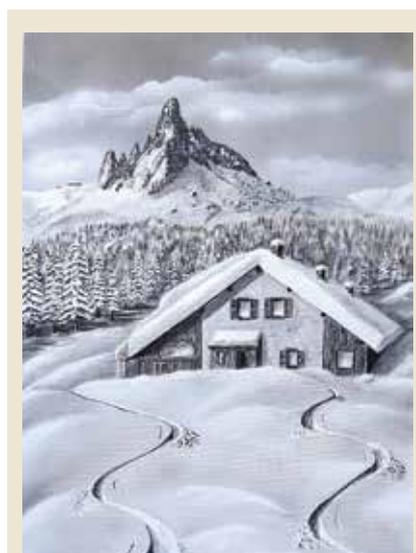
Foto M. Da Pozzo

è censita nell'elenco dei fabbricati del Parco al n° 58 "Stazione a monte della seggiovia" in località Forcella Staunies. La destinazione prevista per il fabbricato è "come l'attuale", con interventi consentiti di "manutenzione straordinaria". Il progetto presentato si configura però in una demolizione e ricostruzione dell'attuale stazione, con intervento che va ben oltre la manutenzione straordinaria della struttura esistente. Di conseguenza, la Deputazione Regoliera ha rilevato che la parte del progetto relativa alla stazione di arrivo della nuova funivia non è conforme alle disposizioni del Piano Ambientale del Parco. La Faloria ha quindi presentato richiesta al Parco per adeguare il Piano alle nuove necessità, secondo una procedura che viene avviata dalle Regole in queste settimane, presso la Regione e gli altri organi competenti."

La variante al Piano Ambientale è stata in seguito approvata, inserendo anche la modifica del sentiero d'accesso alla ferrata "Ivano Dibona", necessaria a causa dello scioglimento del ghiacciaio su cui insisteva. Della realizzazione di questa struttura non abbiamo ad oggi altre notizie. Per concludere vogliamo ricordare come nella prima domenica di luglio negli anni 60/70 fino ai primi del 1980, veniva organizzata una gara amatoriale di slalom, il cui tracciato, con una trentina di porte, si sviluppava sul ghiacciaio delle Creste Bianche sul lato nord del monte Cristallo. Era

organizzata da Beniamino Franceschi, proprietario del Rifugio Guido Lorenzi, con l'aiuto di un gruppo di amici che provvedevano alla battitura manuale del percorso. Le mutate condizioni climatiche non hanno più premesso la pratica dello sci estivo, nemmeno a queste quote, ed anche questo simpatico appuntamento è stato quindi abbandonato.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica



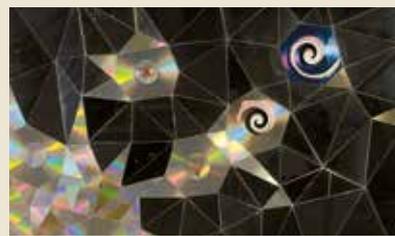
Dino Colli, Malga Federa e Becco di Mezzodi, 2023

Uno dei due lavori donati da Dino Colli "Dantogna" alle Regole d'Ampezzo dopo la recente esposizione al Museo Paleontologico Zardini. La Deputazione ringrazia.

L'ARTISTA DINO GASPARI AL MUSEO PALEONTOLOGICO

Si aprirà il 7 dicembre prossimo, all'ingresso del Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini", un'esposizione delle opere di Dino Gaspari. "IL SEGNO DEL PASSAGGIO DI UN UOMO: DINO GASPARI, ARTISTA" è il titolo di questa raccolta di lavori che sarà suddivisa in quattro filoni: la na-

tura, la montagna, il mare, l'astratto. All'età di 93 anni, Gaspari continua a produrre opere nel suo laboratorio, ispirato dalla bellezza della natura che lo circonda, con il desiderio di conoscere, sperimentare nuovi materiali e vivere la vita con curiosità ed entusiasmo.



Dino Gaspari, *Dal nulla 1*, 2005

GIORGIO DE CHIRICO. "BIENNALE A FUOCO" 1950-1954 DAL 7 DICEMBRE AL MUSEO RIMOLDI

Giorgio de Chirico. "Biennale a fuoco" 1950-1954 è una mostra che ci sta particolarmente a cuore. Il nome, evidentemente, è quello di un grandissimo artista e la vicenda delle Antibiennali veneziane destò vasta risonanza in tutto il mondo, ma c'è di più, qualcosa che lega in maniera esclusiva de Chirico al Museo Rimoldi e a Cortina. Il *Pictor Optimus*, come lui stesso amava definirsi, faceva infatti parte del gruppo dei famosi cinque amici di Rimoldi: Massimo Campigli, Filippo de Pisis, Zoran Music e Mario Sironi. L'eclettico Collezionista ebbe modo d'incontrare molti artisti durante l'arco della sua vita e di instaurare fruttuosi e duraturi rapporti, ma con questa "cinquina" la sintonia fu davvero speciale e il valore delle opere di loro creazione, che da 50 anni onorano la Collezione del Museo, lo testimonia. Inoltre, Giorgio Zamberlan, il colto mercante d'arte, legatissimo a de Chirico e dai cui scambi epistolari col Maestro ha preso il via questo progetto, ebbe un continuo filo diretto con Rimoldi, che gli si affidò spesso nelle sue scelte artistiche e con il quale, nel Natale del 1952, organizzò a Cortina una fortunata mostra dedicata a de Chirico, ripetuta l'anno successivo dato il successo ottenuto. Il fatto poi che, oltre ad alcune splendide



da sin. Mario Rimoldi, Giorgio de Chirico e Giorgio Zamberlan, 1952. Arch. Museo Rimoldi

opere del Maestro, facciano parte della Collezione Rimoldi opere di altri artisti che furono esposte proprio in occasione delle Antibiennali veneziane, costituisce senza dubbio un ulteriore motivo di coinvolgimento diretto del Museo quale testimone di un evento che lasciò tutt'altro che indifferente

il mondo dell'arte. Riteniamo che la mostra, oltre ad offrire la possibilità di compiere qualche passo in più verso la conoscenza, che mai potrà esaurirsi, del "custode della grande tradizione pittorica antica e vero precursore del moderno", apra una finestra interessante sul periodo storico di cui fu protagonista anche l'illuminato Mario Rimoldi, mecenate di tanti artisti, al quale va il merito

di aver introdotto Cortina in un panorama culturale di altissimo livello. Un grazie particolare a Stefano Cecchetto e a Roberto Zamberlan che, con professionalità e passione, lavorando in stretta collaborazione con il Museo Rimoldi, hanno reso possibile la realizzazione di un progetto che, a grandi passi, accompagna il Museo verso il suo cinquantesimo anno di vita, nell'estate 2024.

Gianfrancesco Demenego
(Delegato del Museo Rimoldi)

